

Al centro, le prove notturne della parata militare che si svolgerà a Roma questa mattina (foto Ansa)

La festa della Repubblica

LA CERIMONIA

In apertura le missioni internazionali, i reparti impegnati in Iraq e in Afghanistan a cui, soprattutto, è stato dedicato il titolo scelto per la parata: "W l'Italia"

NUMERI
 Bandiere: 186
 Medagliere: 56

PERSONALE MILITARE
 Ufficiali: 756
 Sottufficiali: 1.239
 Truppa: 5.011
 Civili: 421
 Cuquadri: 234

MEZZI
 Moto: 91
 AR/MV: 120
 Speciali: 15
AEREI
 P.A.N.: 9

COSTO TOTALE:
 25 MILIARDI DI EURO



DUE GIUGNO Il presidente della Camera Bertinotti sarà sul palco, ma il suo partito, Rifondazione, parteciperà alla

contromanifestazione pacifista con Verdi e Pdc

Sfilano i soldati, l'Unione

si spacca



DEBUTTO
 Il passaggio delle donne carabinieri alla parata del 2 giugno del 2002 (foto Ap)

di Alessandro Farruggia

ROMA — I nodi vengono al pettine. Che la maggioranza avesse posizioni distinte sul ruolo che le Forze Armate devono svolgere nel Paese, era cosa nota. Ma pochi immaginavano che le differenze confliggessero già in occasione della parata del 2 giugno, con esponenti qualificati di ben tre partiti di governo — Rifondazione, Verdi, Pdc — che di fatto manifesteranno con i pacifisti a Castel Sant'Angelo e fin da ora chiedono che questa parata sia l'ultima. Presagendo il montare delle polemiche, il Capo dello Stato ha avvertito ieri che festeggiare il 2 giugno non è un atto retorico, di facciata, ma significa ricordare le radici e i valori fondanti della Repubblica. E non a caso Napolitano ha rivolto «un particolare omaggio alle nostre Forze Armate, il cui ruolo è segnato nella Costituzione come presidio e garanzia di pace. Siamo

La sinistra radicale critica quella moderata
Il sottosegretario Cento tra i contestatori
I Cobas contro Napolitano

vicini a tutte le missioni fuori d'Italia in cui esse sono impegnate. Onoriamo la memoria di tutti i caduti».

Nessuno tranne il leader dei Cobas Piero Bercocchi («Le dichiarazioni del presidente Napolitano sono sconcertanti. Attribuire alla parata il valore di un simbolo cruciale della Nazione, e come tale meritevole di rispetto e di consenso da parte di tutti gli italiani, è inaccettabile») ha obiettato apertamente. Ma molti lo faranno nei fatti: la sinistra radicale e le associazioni pacifiste festeggeranno il complean-

no della Repubblica a modo loro, con una contromanifestazione, la "peaceparade", che sfilerà in contemporanea nella Capitale. Dovranno esserci solo i Cobas e un gruppo di pacifisti doc, poi le adesioni si sono moltiplicate. Prima un gruppo di parlamentari ed euro-parlamentari di Rifondazione (da Russo Spena ad Agnoletto) e dei Verdi (in prima linea il sottosegretario all'Economia Paolo Cento), poi molti altri a partire dal Pdc che non ha perso l'occasione per criticare, al pari nel nonglobal Caruso (Prc), la presenza alla parata del presidente della Camera Bertinotti. Alla contromanifestazione ha dato la sua benedizione anche il neosegretario del Prc Franco Giordano che, rimbeccato il Pdc su Bertinotti («attacchi risibili: loro erano per la guerra del Kosovo...»), ha annunciato: «Il Prc domani sarà in piazza con il popolo pacifista alla controparata. Ci sare-

mo con i nostri parlamentari e i nostri capigruppo. Bertinotti, che ha impegni istituzionali, è giusto che vada alla parata, ma ha più volte espresso il suo parere sull'opportunità di un ripensamento della parata stessa. E anche io credo che dobbiamo costruire le condizioni per un mutamento culturale attorno alla festa del 2 giugno: l'esibizione delle armi è sbagliata, sarebbe bello se diventasse una parata di pace».

L'ironia della Cdl

Chiosa l'esponente di An Adolfo Urso: «I contrasti nella cosiddetta coalizione di governo sono significativi: una parte partecipa alla parata dicendo che sarà l'ultima e una parte la contesta. E' questa la parabola della sinistra italiana: da partito di lotta e di governo a governo di lotta e di parata». Certo è che il ministro Parisi è molto seccato dalle divisioni della coalizione e il premier non è da me-

no. Osserva un prodiano come Franco Monaco: «Le polemiche sono sorprendenti e fuori posto. La tradizionale partecipazione di popolo alla parata testimonia che gli italiani riconoscono nelle forze armate un presidio di pace e di democrazia». «Siamo nettamente contrari all'antimilitarismo della sinistra radicale — rincara la dose il capogruppo della rosa nel pugno Roberto Viletti — che vede persino nella parata una manifestazione di guerrafondaio». Sull'altro fronte la musica è tutt'altra. «Il 2 giugno — osserva Paolo Cento — è una festa civile e dobbiamo impegnarci affinché dal 2007 non si svolga più la parata militare». «Nessuno è contro le Forze Armate — concorda Rizzo del Pdc — ma fino a che l'Italia sarà presente in Iraq creiamo sia opportuno sospendere la parata». La spaccatura insomma è netta. Con buona pace di Prodi e Napolitano. E naturalmente di Ciampi, che nel 2000 resuscitò la parata da un oblio durato 11 anni.